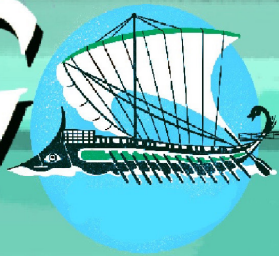


ARGomenti



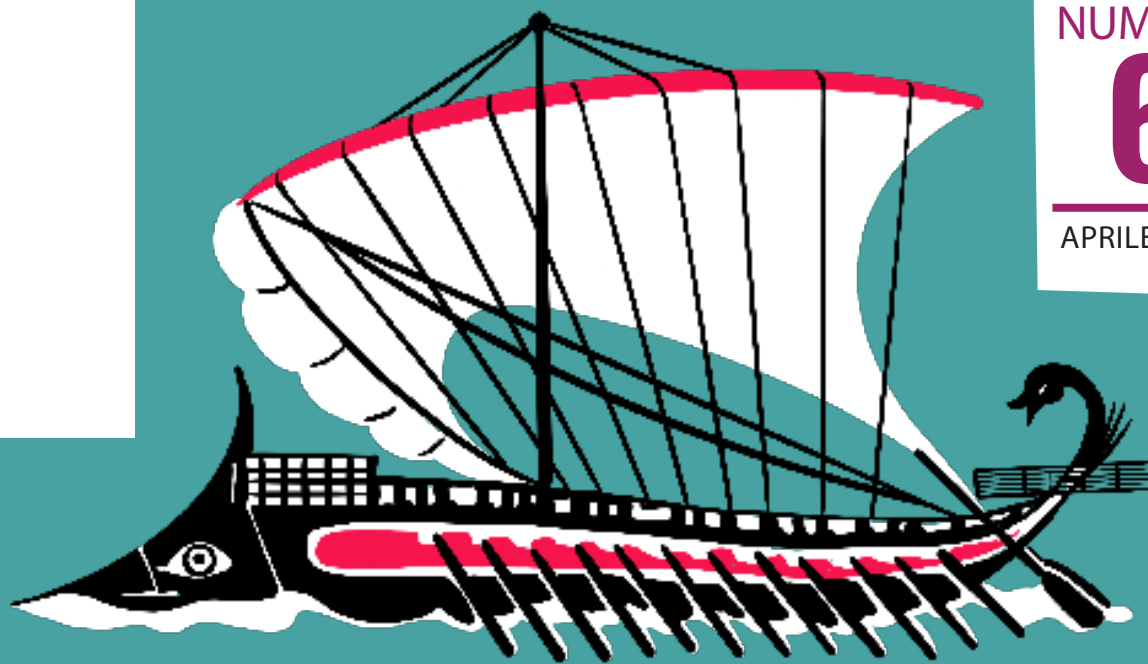
STREET ART

PERIODICO

NUMERO

6

APRILE 2023



L'Editoriale

Maria Grasso

Perché Come?

La rivista di Argolab, trova i suoi argomenti in ciò che sta accadendo nella realtà esterna e li cerca e crea attraverso un continuo processo di conoscenza e scambio con la realtà interna di chi scrive. La relazione e la comunicazione tra interno ed esterno sono condizioni necessarie all'esistenza, di cui il "perché" non può dirci molto. Il "perché" pone un nesso di causalità lineare che non può informarci della complessità di questo processo nello specifico della realtà umana.

Il numero sulla Street art nasce da una realizzazione di cui ci stiamo occupando ed esce in occasione della sua inaugurazione.

Dall'esterno è arrivata la proposta di realizzare un progetto di street art, perché: a Torre Maura non c'è come negli altri quartieri; i colori possono abbellire gli spazi grigi della cementificazione urbana e rigenerare uno spazio di periferia lo renderebbe più abitabile. Per questi e tanti altri buoni motivi, raggiungibili in molti modi diversi, era necessario

chiedersi come realizzare questo progetto.

Tutte le persone che costituiscono Argolab sono state coinvolte in un lavoro gruppale per fare emergere i contenuti e le immagini che potessero rappresentarli. I partecipanti al nostro laboratorio di Urban art hanno approfondito la competenza tecnica con ColorOnda (progetto di street art a Tor Bella Monaca) e iniziato a produrre le immagini attraverso la mano del nostro maestro Taf. I contenuti emersi nel gruppo riguardavano il cambiamento climatico e il suo impatto sui viventi, poi è arrivata la scelta dei 4 muri su cui realizzare le immagini: uno spazio vicino la nostra sede, che delimita un'area verde vivibile, ma mai vissuta.

Qualche giorno dopo, la comparsa di un'immagine femminile su un muro vicino, ci ha portati a contattare Sole, che ha accettato di incontrarci e conoscere il nostro progetto al quale ha partecipato condividendo consigli competenti e creando immagini nuove in armonia con le nostre.

Quando le immagini avevano preso forma, è emer-

so il desiderio di poterci interagire e abbiamo incontrato Ivan Macera, che ha progettato e realizzato con noi le installazioni sonore da integrare negli ambienti naturali rappresentati sui muri. Ivan ha pensato di disporre i materiali secondo le linee della mappa del luogo in cui ci troviamo ed ha coinvolto la sua rete di conoscenze nella raccolta dei materiali per realizzarle.

Il progetto "Civico 6", da cui parte la proposta iniziale, ha collaborato e condiviso risorse con noi, dando origine a un'altra bella realizzazione per il territorio di Torre Maura: l'unità mobile solidale con lo sportello dei diritti e distribuzione di pacchi alimentari.

Infine, arrivato il momento di dare il nome a quanto avevamo realizzato, abbiamo pensato a un luogo di passaggio ove ci si incontra per raggiungere altri luoghi: un incrocio. Il "Crocicchio" ci racconta degli incontri che abbiamo fatto mentre realizzavamo il progetto ed evidenzia la peculiarità della street art. Quando decidiamo di andare a visitare un'esposizione artistica, scegliamo attivamente di andare a vedere certe immagini, mentre la street art si incontra. I muri della nostra città sono lì a raccontarci storie che noi attraversiamo e, anche se non abbiamo il tempo di fermarci a vedere, le immagini sono lì a creare l'ambiente in cui ci muoviamo.

Non possiamo sapere se i "perché" da cui nasceva la proposta si realizzeranno, ma siamo certi che avremmo potuto perseguire lo stesso nesso di causalità in tanti modi diversi, per esempio delegando

a un professionista "il disegno" di qualsiasi immagine. Invece, abbiamo dedicato circa un anno del nostro tempo impegnandoci in un "come" che prevedesse un pensiero, un metodo che ha determinato un percorso collettivo, che può generare tanto altro ancora. Abbiamo appreso nozioni, abbiamo imparato a progettare insieme e a condividere: desideri, paure, spazi, risorse, a rispettare i tempi imposti dal ritmo delle piogge e quelli dei compagni di lavoro che talvolta non potevano esserci, riuscendo a rispettare la scadenza concordata per il "fine lavori". Soprattutto abbiamo fatto esercizio di rinunciare all'espressione totale dell'uno, per poi ritrovarci ognuno moltiplicato nell'incontro con la diversità dell'altro. Per questo rivolgo un ringraziamento speciale agli artisti che hanno partecipato integrandosi nel progetto collettivo.

A questo punto, siamo pronti per comprendere cosa significhi la definizione "dal basso", che spesso sentiamo attribuire a questi progetti. Non penso si tratti di un ordine gerarchico, in cui dovremmo prevedere "un alto", se fosse così indicherebbe solo una mera questione di potere e non avrebbe senso. Il basso è stato lo strumento generatore del ritmo collettivo, secondo il quale tutti abbiamo iniziato a muoverci insieme nella stessa direzione.

Dare un nome alle cose non è mai stato un vezzo, ma rappresentazione di significati, pensiero che organizza il come, trasformando il perché.

Un ringraziamento speciale a Carolina, Goofy, Ivan, Sandro, Soledad e Taf.



ARGomenti



2
EDITORIALE

Maria Grasso

5
STORIE

STREET ART:
L'EVOLUZIONE DI UN
MOVIMENTO

Gael Sapori

6
**ARGONAUTA
TAF SI
RACCONTA**

a cura della Redazione

8
**ALLA
SCOPERTA
DEL GRAART**

Veronica Angioni

10
**A TOR BELLA
MONACA
L'ARIA È
CAMBIATA**

Silvia Nobili

12
**UN'ARTE AL
BACIO**

Emanuele Giuliani

13
BASQUIAT

Il ribelle che
ha ispirato una
generazione

Gael Sapori

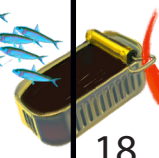
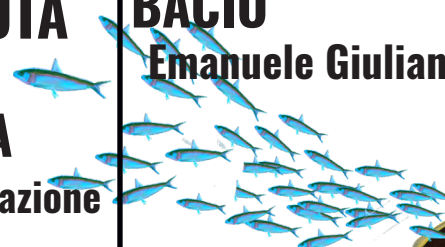
14
**UN TÉ CON
IVAN MACERA**

a cura della Redazione

16
ARGOGRAM

18
POINTBREAK

Veronica Angioni



Scansionami!

**VISITA IL NOSTRO
SITO**

L'evoluzione di un movimento artistico urbano

Siamo nel 2023 e la street art sta diventando sempre più popolare in tutto il mondo. Ma cos'è esattamente? Chi sono i suoi artisti più famosi? E soprattutto, qual è il futuro di questa corrente artistica urbana che ha catturato l'attenzione di milioni di persone? Scopriamo insieme le risposte a queste domande attraverso un viaggio nella storia della sua storia, i suoi esponenti principali e il suo futuro. La street art è un movimento artistico che ha avuto origine negli anni '60 negli Stati Uniti, ed è stato influenzato dal lavoro di artisti come Keith Haring e Jean-Michel Basquiat. Inizialmente nasce come una forma di espressione giovanile utilizzata per decorare i muri delle città con disegni, slogan e tag. Nel corso degli anni '70 e '80 ha cominciato a evolversi, diventando sempre più sofisticata e complessa. Gli artisti hanno cominciato a sperimentare nuove tecniche e materiali, creando opere di grande impatto visivo e di forte contenuto sociale e politico.

Con il tempo, l'urban art si è sempre più diffusa, influenzando il paesaggio urbano e diventando una forma di arte popolare. Tuttavia, gli artisti hanno spesso dovuto confrontarsi con l'opposizione delle autorità locali, che consideravano la street art come un atto di vandalismo e lo perseguivano come tale.

Nonostante le difficoltà, essa ha continuato ad evolversi e ad espandersi, diventando una forma di espressione sempre più riconosciuta e rispettata. Negli ultimi anni è diventata una parte integrante della cultura urbana, con numerosi festival e mostre dedicate. Influenzata da una vasta gamma di movimenti artistici, tra cui l'arte concettuale, il post-modernismo e il surrealismo, la street art riesce a distinguersi da altre forme espressive, grazie alla sua capacità di comunicare direttamente con il pubblico, utilizzando il contesto urbano come tela.

Oggi, l'arte urbana è presente in molte parti del mondo e continua ad ispirare e a sfidare le convenzioni artistiche, dimostrando che

l'arte può essere un'arma potente per il cambiamento sociale e culturale.

Tra gli esponenti principali si annoverano artisti come Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, Banksy, Shepard Fairey (noto anche come Obey), Blu, Os Gemeos, Invader e molti altri. Ognuno di questi personaggi ha contribuito alla crescita e all'evoluzione del movimento, portando nuove tecniche, materiali e idee. Oggi, molti di questi artisti sono riconosciuti come veri e propri maestri e le loro opere sono esposte in musei e gallerie d'arte di tutto il mondo.

Il futuro della street art è incerto, ma sembra che questo movimento artistico abbia ancora molto da dire. Con l'avvento delle nuove tecnologie, gli artisti stanno sperimentando nuove forme di espressione, utilizzando la realtà aumentata, la proiezione 3D e altre tecniche per creare opere che interagiscono direttamente con l'ambiente urbano. Inoltre, sempre più musei e gallerie d'arte stanno riconoscendo il valore artistico, ospitando mostre d'arte che celebrano questo movimento. Quest'arte vive principalmente sulle strade, dialogando con il pubblico e creando opere che si integrano perfettamente nel paesaggio urbano. In questo senso, il futuro della street art dipenderà dalla capacità degli artisti di reinventarsi costantemente, mantenendo la propria freschezza e originalità, ma anche dalla capacità delle autorità locali di riconoscere il valore culturale e di fornire spazi pubblici per la sua espressione legale.

L'attività di Argolab va in questa direzione, cercando di supportare l'espressione artistica dei ragazzi, conciliando la loro esigenza con gli spazi pubblici su cui lasciare il segno. Il Murales realizzato al "Crocicchio" del Lotto 3 delle case popolari dell'ATER di Torre Maura ne è un esempio. L'obiettivo è quello di dare vita agli spazi comuni dell'edificio, cercando di portare una nota di arte e colore tra il grigiore del cemento dei palazzi.

ARGONAUTA

L'ODORE DEI COLORI L'artista Taf si racconta



a cura della Redazione

“L'artista disegna qualcosa di cui nessuno ha bisogno...” (Andy Warhol)

La vita da disegnatore di Taf si divide in due momenti, il primo da quando è nato in cui disegnava per sé, poi ha avuto la fortuna di crescere con il padre che lavorava con i colori (orefice-ria). Ha sempre letto fumetti e si paragonava ai grandi artisti, per questo da piccolo pensava di non essere capace. I primi soggetti: classici che piacevano ai bambini, Topolino, soggetti vari. Leggeva cose da grandi, volgarità, sessualità esplicita... ma lui era interessato ai soggetti, alle storie della cornice americana. Se si analizza il termine “artista”, capiamo che in termine arcaico vuol dire “realizzare qualcosa”, “essere artigiano”, ovvero qualcuno che vive della sua arte.

La mia passione per l'arte nasce da bambino, ispirato dal fatto che mio padre lavorasse come orefice, il che mi consentiva di vedere tanti colori e di sentirne il piacevole odore. Ho iniziato a disegnare molto presto, ma le tematiche a cui mi ispiravo erano varie, alcune molto diverse da quelle degli altri bambini della mia età e più spinte, da adulti. Nonostante io disegnassi inizialmente solo per me stesso, da una parte non facevo che fare il paragone con gli altri artisti e non mi sentivo mai capace o alla loro altezza.

Secondo me un artista deve conoscere bene le basi e ciò che c'è dietro un disegno o un'immagine, per poi tradurla in qualcosa

di comprensibile a tutti. Non bisogna disegnare su un muro un simbolo troppo difficile da interpretare, perché l'arte è libera e per tutti. Penso anche che lo stile debba mutare, essere modificato da un vero artista a seconda dei temi e delle situazioni, proprio come faceva il fumettista e disegnatore Andrea Paziienza, a cui mi sono sempre ispirato.

Direi che al giorno d'oggi ci troviamo in un momento di incertezza che accomuna tutte le arti (comprese la musica e il cinema) perché c'è una carenza di idee, non esiste una vera e propria corrente artistica come anni fa. La pop art forse sta tornando di moda, ma pur sempre riciclando tematiche che fanno parte del passato. L'unica innovazione che continua a svilupparsi è l'intelligenza artificiale, che ci sta avvicinando sempre di più a un mondo in cui l'uomo va scomparendo e la tecnologia prende il suo posto.

La street art invece è l'arte del momento, l'arte di strada che punta ad abbellire i posti in cui viviamo e a consentire alle persone di poter vedere dei veri e propri capolavori all'aperto senza pagare il biglietto, magari girovagando per le strade di un quartiere i cui palazzi sono caratterizzati da murales giganteschi e dai mille significati diversi.

A questo proposito, un artista che ammiro è Blu, a cui ho dedicato la mia tesi di laurea nel 2007. Blu è il primo artista di strada ad aver realizzato un cortometraggio interamente in stop motion su un muro. Lo ritengo

un artista veramente puro perché il suo non è mai un lavoro fine a sè stesso.

Cerca di allenare il pubblico a una cultura che ama la natura, una delle mie opere preferite è "La catena del DNA" fatto su un palazzo con elementi relativi alla guerra e ai carri armati. Un'altra opera invece è caratterizzata da una stretta di mani enormi, con dietro un enorme paesaggio. I simboli di queste mani sono una della politica (c'è un simbolo su di essa) e l'altra della mafia (caratterizzata dai tentacoli di una piovra che stringe l'altra mano ma anche dei palazzi, simboleggiando così la corruzione). Blu è il primo artista ad aver realizzato un cortometraggio in stop motion su un muro ed è famoso anche per il coraggio dei suoi messaggi.

Blu è conosciuto anche perché è stato vittima, qualche anno fa, di un cattivo evento perché le sue opere sono state staccate dai muri, attraverso un macchinario in grado di staccare uno strato di parete senza buttare giù il muro. L'hanno fatto perché volevano trasferire le sue opere nei musei e appropriarsi dei profitti. Blu si ribellò, organizzò una sommossa per far cancellare buona parte delle sue opere, e quindi fece sì che i muri divenissero tutti neri. In questo modo ha difeso i suoi disegni e l'ideale che lo ispira.

L'arte come un'esperienza totale è un tema che tocca anche me. Dal punto di vista lavorativo, infatti, non posso lamentarmi di ciò che faccio perché vivo della mia passione più grande, ma l'unico problema è che sono talmente dedito all'arte che spesso manca il tempo per me stesso, ci sono giornate così belle che vorrei andare al mare o fare qualcosa di piacevole, ma ho molti lavori a cui dedicarmi e alla fine rimango qui, allo Spazio Potenziale Argolab dove ho la possibilità di insegnare il mio modo di disegnare.

Possiamo dire che il mio è un lavoro "egoriferito", in quanto spesso riesco a mettere in campo la mia personalità e dare spazio alle mie idee, ma Argolab mi dà l'occasione di lavorare collettivamente, con altre persone, e allo stesso tempo di mettermi sempre più alla prova.



ALLA SCOPERTA DEL GRAART

Viaggio nel progetto che rende il traffico un'arte

Di Veronica Angioni



La vita e la morte, Camilla Falsini, GRA - foto Silvestrelli/GRAART

GRAArt è un progetto di arte contemporanea Urbana che ripercorre la storia e il mito di Roma attraverso opere di urban art, realizzate da artisti internazionali, sotto la consulenza della scrittrice Ilaria Beltramme sulle pareti del Grande Raccordo Anulare. Il progetto è nato da un'idea di Davide Diavù Vecchiato, fondatore di MURO, ovvero Museo di Urban art di Roma e promosso da Anas, oltre che patrocinato dal MiBACT (MiBAC - Ministero per i Beni, le Attività Culturali e del Turismo).

GRAArt sottolinea la ricchezza culturale ed artistica della città eterna e valorizza le storie di cui si è resa protagonista nei secoli, con l'intento di ricucire uno strappo culturale che esiste tra centro storico monumentale e periferie della capitale. I murales di GRAArt infatti, dipinti in zone periferiche di Roma, sono indissolubilmente legati a miti, leggende e aneddoti – spesso poco considerati se non addirittura dimenticati – che interessano memorie ed identità di quelle specifiche aree della città. GRAArt invita perciò i visitatori ad intraprendere un percorso artistico culturale – e di interesse turistico – attorno al Grande Raccordo Anulare per scoprire i murales che compongono l'intero progetto e raccontano la storia della città eterna. L'immagine di questa imponente

infrastruttura urbana viene rivisitata e si trasforma essa stessa nel circuito di un originale tour a tappe, una via crucis in cui ogni singola stazione narra una vicenda della Roma antica, come una caccia al tesoro in cui il tesoro stesso sono le opere di urban art da trovare. Una sorta di "Benvenuti a Roma", che accoglie sia i turisti che entrano in città che i tanti abitanti che la vivono ogni giorno, scoprendone sempre uno scorcio diverso ed entusiasmante. Un viaggio senza tempo, a ben guardare, che ci accoglie, a prescindere dalle nostre origini, facendoci sentire tutti cittadini dell'arte e del mito. Periferia e centro, tradizione e modernità, mito e storia. Questo è il legame che si propone di realizzare questo progetto di arte diffusa.

Se si inizia il tour dall'uscita 18 del GRA, ci si imbatte nell'opera "Ventrem feri Imperium" di Chekos, artista leccese che ha voluto ricordare Nerone in un processo inverso rispetto alla damnatio memoriae di cui fu vittima, ovvero la cancellazione di ogni traccia di un imperatore romano caduto in disgrazia davanti al senato. Questo murales vuole indagare una delle leggende di Roma più note, quella del "paranoico" matricida che ha dato fuoco a Roma.

La fermata successiva è quella dell'"Obelisco

Nasone" di Maupal, un omaggio alla Roma rinascimentale e a Papa Sisto V, che ha terminato i lavori dell'acquedotto Felix. Il nasone rappresenta il fenomeno della distribuzione gratuita dell'acqua ai romani in tutta la città. Quale simbolo migliore di condivisione e di bene pubblico di questo?

Flavio Campagna, in arte Kampah, nella sua opera dal titolo "I sette Reves" ha scelto l'argomento cinematografico come omaggio a Cinecittà, la Hollywood italiana e i suoi kolossal. La scritta che campeggia parla chiaro: "Cinecittà" e il titolo dell'opera rende omaggio a Steve Reeves, protagonista de "Le Dodici Fatiche di Ercole" del 1958 e di "Maciste".

Ne "La Vita e la Morte" nella via Appia, ad opera di Camilla Falsini, sono rappresentati tre fiori variopinti al centro e, ai lati, dei bucrani (o teschi di bue, arieti o altri animali cornuti): questi ultimi rappresentano i due eserciti di Massenzio e Costantino che, nel 312 d.c., si sfidarono a Ponte Milvio. Il sacrificio di Massenzio - che morirà nel Tevere - e le lacrime rosse che scendono dagli occhi dei bucrani rappresentano sia il cambiamento di Roma (da pagana a cristiana), sia l'intento di fertilità che gli antichi romani volevano trasmettere, spargendo il sangue di bue sul terreno come buon auspicio. In tutto ciò, il bucranio rappresenta il senso di rinnovamento che la città capitolina ha periodicamente. Nell'opera di Diamond "Lucrezia", viene presentata una mater familiaris che rispecchia tutti i dogmi della donna tradizionale romana: Lucrezia è la moglie di Collatino. Quest'ultimo, mentre è in battaglia contro Sesto Tarquinio, decide di fare una scommessa con i suoi compagni sulla fedeltà delle rispettive mogli. A tutti va male eccetto che a Collatino; Sesto Tarquinio, invidioso di ciò, costringe la moglie di quest'ultimo a giacere con lui; lei, per la vergogna, si suicida in nome dell'onore romano. Questa donna rappresenta l'essere musa, madre ed esempio di massima virtù in un mondo a misura maschile.

La "Mezzadria" di Gojo è dedicata a una pratica molto presente fino agli anni Settanta del Novecento nella zona di Roma sud: nell'opera si può osservare il confronto tra la campagna e la città secondo l'artista. Ragionare sull'Agro Romano (popolato non solo da abitanti della campagna di origine romana) ci porta a ragionare anche sull'aristocrazia che possedeva quelle terre. La campagna e ciò che è sopravvissuto alla speculazione edilizia si sovrappongono una sull'altra, fino a diventare un tutt'uno... e nessuna delle due merita di essere dimenticata.

In "Enea, Anchise e..." di David Diavù Vecchiato viene ripreso il mito della fuga da Lavinium dell'eroe troiano con tre personaggi (due uomini e una figura femminile) che rappresentano il passato, il presente e il futuro. La scena si svolge su uno sfondo rosso sangue e l'autore richiama anche la "Grande Onda" di Kanagawa che fece conoscere ai pittori impressionisti europei una cultura non più avvicicabile. Oltre alla dimensione emotiva, quindi, c'è anche quella storica e fisica con quest'onda: la linea retta, delimitata dalla curva della lancia che vola in aria, racconta la vicenda di un re sconfitto che fonde il mito con la storia e il tempo con lo spazio. Così le radici arcaiche del sogno di Roma possono trasformarsi in archetipi, per poi raccontarci di nuovo di eternità e speranza.

La successiva opera, quella di Julieta XLF intitolata "Untitled", rappresenta due creature originarie della tradizione etrusca: la lupa e la sirena bicaudata con testa/corpo di uccello. Durante i primi tempi cristiani questi due elementi venivano utilizzati, per poi essere abbandonati perché di matrice pagana. Le due creature mitologiche si sciolgono in un abbraccio che rappresenta gli opposti come lo Ying e lo Yang, uniti come a far proseguire la nostra specie. Un'unione anche a livello culturale, molto auspicabile nella nostra società contemporanea.

Zed 1, in "Sotto la Maglianella", ci rappresenta la zona di Roma nord-ovest come sarebbe dovuta essere circa 200.000 anni fa, con resti di elefanti, di umani e di gatti, oltre che di tigri. Si pensa che lì ci fosse un fiume gigantesco "a prestare la vita", seppur dimenticato.

Nel murale "SheWolf Queen" è importante il messaggio che viene trasmesso: la lupa, simbolo di diversità poiché albina, rappresenta la città di Roma e il coniglio rappresenta l'Agro Romano.

Torna sul Gra David Diavù Vecchiato con "Ego te victima, capio": è un'opera che rende omaggio alle vestali e al fuoco sacro che custodivano.

Infine, nell'opera di Solo "The Mummy of The Red Cave", si narra del ritrovamento di una bambina mummificata con i suoi oggetti, morta presumibilmente per pleurite.

Siete curiosi di continuare il viaggio all'interno del GRAart? Il sito per vedere le restanti opere è www.graart.it/mural/, buona continuazione!

IL REPORTAGE

Tor Bella Monaca, l'aria è cambiata I murales ecologici che fanno respirare il quartiere

di Silvia Nobili

La primavera è arrivata, l'allergia ancora no. Quest'anno gli alberi sembrano non voler fiorire.

Un'abitudine che custodisco e condivido con mia madre e mia nipote è quella di fare giri in macchina ogni qualvolta ci sentiamo tristi, e così oggi che il mio umore è incerto mi reco a Tor Bella Monaca, quartiere di Roma conosciuto per la sua brutta fama, caratterizzata da fatti di cronaca nera che gli sono spesso attribuiti anche quando avvengono altrove.

A Tor Bella Monaca ho frequentato il liceo Edoardo Amaldi fino al 2017. Si trova in via Domenico Parasacchi, nel tornarci noto con piacere che il muro che affianca i cancelli della scuola è abbellito da murales con fiori e insetti. Sull'altro lato della strada, ci sono altri disegni: uno squalo che nuota in acque inquinate da contenitori in plastica, quadri di Monet, Van Gogh, il volto del sindacalista Aboubakar, una rivisitazione dell'Urlo di Munch affiancato dalla figura di un'infermiera pronta a fare un tampone, due signore che indossano mascherine chirurgiche e dietro la frase "Andrà tutto bene"... e poi una firma: ColorOnda, associazione nata nel 2018 proprio a Tor Bella Monaca con l'obiettivo di rivalorizzare questo quartiere.

Tra i vari colori e disegni, la frase "L'arte è lunga, la vita breve" non può passare inosservata. Sembra sintetizzare la situazione nella quale questi murales ci mettono davanti: la bellezza di questi capolavori della gioventù locale probabilmente rimarrà per sempre su queste mura.

Mentre li guardo penso che bisognerebbe ammirarle anziché dare adito a ulteriori paure e pregiudizi.

"El Chentro" di Tor Bella Monaca nasce nel 1993, ColorOnda è uno dei suoi progetti artistici più recenti ed è incentrato sulla street art. Fin dalla nascita di questo centro sociale, infatti, si è cercato di riunire tutti i writers del luogo; negli spazi

del centro i writers si riposavano, condividevano idee, realizzavano bozzetti che poi riproducevano sui muri grigi del quartiere.

Mario Cecchetti è uno dei fondatori di Color Onda, ad Argolab ha tenuto una Masterclass



di street art e ha contribuito al nostro progetto di murales. L'occasione era buona per fare due chiacchiere. Alla domanda sul come si lavora su un territorio da riqualificare, risponde che il suo iniziale obiettivo era quello di eliminare i muri grigi di Tor Bella Monaca attraverso la street art, affinché acquisissero bellezza, colore e anima.

Ma qual è l'impatto con il territorio di un'opera del genere? Cecchetti spiega che "I pregiudizi sul writing come disvalore e bruttura sono cambiati, perché il nostro lavoro è stato quello di portare bellezza". Difatti oggi il progetto riesce a coinvolgere non solo street artist, ma anche bambini, ragazzi e famiglie. "Tutti insieme, dal basso", spiega ancora Cecchetti, "si adoperano per rigenerare il quartiere e loro stessi, spingendo i passanti e i residenti a incuriosirsi e osser-



vare i palazzi e i muri del quartiere”.

Questo progetto non solo rende più bello il quartiere, ma fa anche in modo che si respiri un'altra aria: per esempio dal 2021 a Tor Bella Monaca un'opera realizzata dall'artista Lucamaleonte ha come obiettivo quello di purificare l'aria che ci circonda. Come funziona? Lo spiega la no-profit Yourban2030, che ha promosso l'opera all'interno del programma RIF Museo delle Periferie di Azienda Speciale Palaexpo, con il patrocinio del VI Municipio di Roma Capitale e il supporto di Findus Italia. Attraverso l'utilizzo di una vernice "ecologica" alla quale, aggiungendo dell'acqua che contiene biossido di titanio che si attiva a contatto con la luce, si possono trasformare

agenti inquinanti in molecole di sale. Un processo che contribuisce a rendere più igienici e salutarci gli edifici in cui viviamo.

Il murales in questione si trova in via Agostino Mitelli e rappresenta un banco di pesci simili tra loro. Vuole rappresentare il concetto di diversità, inoltre è stato realizzato sulla facciata di una palazzina popolare, dunque ha contribuito alla ristrutturazione delle case popolari del quartiere.

Questo è solo l'inizio di un percorso che vede la partecipazione dei più piccoli in percorsi creativi di street art nelle vie del quartiere: il tutto grazie alla collaborazione con Mario Cecchetti e il suo progetto ColorOnda.

UN'ARTE AL BACIO

I simboli della street art

di Emanuele Giuliani

La street art, tra le varie forme di arte visuale è forse quella maggiormente legata ad un'idea politica collettiva. Una delle finalità della street art, infatti, consiste nel catturare l'attenzione generale, trasmettendo un messaggio critico e sarcastico nei confronti di vari fenomeni sociali o politici, il più delle volte di importanza mondiale.

Per esprimere tali messaggi, in alcuni casi spiegati dagli stessi autori, si fa spesso uso di simboli già visti in precedenza in altre opere, anche di artisti differenti. Dal bacio alla colomba, dal cuore infranto al palloncino, dal simbolo della pace a quello del dollaro o del McDonald.

Un esempio celebre è l'opera muraria realizzata dall'artista russo Dmitri Vrubel sulla parte est del Muro di Berlino. Il dipinto, che rappresenta il bacio tra il leader dell'Unione Sovietica Leonid Brezhnev ed il suo omologo della Germania dell'Est Erich Honecker, è una trasposizione di una fotografia scattata dal fotografo Regis Bossu nel 1979, in occasione della celebrazione dei 30 anni dalla fondazione della Repubblica Popolare Tedesca, conosciuta, appunto, come Germania dell'Est. L'opera fu realizzata nel 1990, quindi dopo la fine ufficiale del Blocco di Varsavia, ed il suo nome, tradotto in italiano, è "Signore! Aiutami a sopravvivere a questo amore letale". Il significato dell'opera, a detta di Vrubel, fu quello di rappresentare i timori del popolo

russo di perdere nuovamente la propria libertà personale in occasione di tanta complicità tra uomini di potere. Il dipinto è ancora visibile presso la East Side Gallery, un tratto di muro lungo circa 1,3km rimasto con la funzione di museo e memoriale.

Con il passare degli anni, il simbolo del bacio ha mantenuto un significato analogo a quello datogli dall'artista russo. Nel 2018, infatti, divenne celebre e virale un murales raffigurante un bacio simile tra l'allora presidente americano Donald Trump e il leader della Federazione Russa Vladimir Putin.

L'opera, denominata "Make Everything Great Again", è situata nel centro storico della città di Vilnius, in Lituania, ma negli anni ha subito alcuni cambiamenti in seguito ad atti di vandalismo. Oggigiorno, infatti, rappresenta una scena simile, ma al posto del bacio i due leader mondiali fumano insieme uno spinello condividendo i suoi fumi in modo intimo, simile appunto, ad un bacio.

Un altro esempio è "Kissing Coppers" del famosissimo artista Banksy. L'opera realizzata nel 2004 tramite il metodo stencil rappresenta due poliziotti nell'atto di baciarsi, ed è situata nella città di Brighton, considerata come la capitale LGBTQ+ del Regno Unito.

Questa volta, in pieno stile Banksy, la complicità del bacio non è una denuncia nei confronti di interessi politici segreti, ma una provocazione contro i sentimenti anti-LGBTQ+, tanto che l'opera è stata più volte danneggiata negli anni successivi.

Anche a Roma esiste un murales simile che rappresenta la scena di un bacio, ed è stato realizzato presso la stazione Jonio, capolinea della linea metropolitana B1. Raffigura un bacio tra due donne, ed è stato realizzato in stile "pixel art" (a quadretti, similmente alla grafica digitale) dall'artista italiano Krayon. L'intento è di supportare la causa della comunità LGBTQ+ contro qualsiasi forma di discriminazione ed invitare le amministrazioni

a favorire l'inclusività. Nel murales è inserito anche il numero verde del contact center Gay Help Line, messo a disposizione dall'associazione Gay Center per rispondere alle richieste e le esigenze di cittadini vittime di omofobia e transfobia. Possiamo quindi affermare che il simbolo del bacio rappresenta l'espressione di un'idea politica ampiamente condivisa ma distante dai centri del potere.

Come scrisse lo stesso Shakespeare nella sua opera tragica Romeo e Giulietta: "Se per baciarti dovessi poi andare all'inferno, lo farei. Così potrò poi vantarmi con i diavoli di aver visto il paradiso senza mai entrarci."



Basquiat, il ribelle che ha ispirato una generazione

di Gael Saporì

Jean-Michel Basquiat è stato uno degli artisti più iconici del XX secolo; nato a Brooklyn, New York nel 1960. Basquiat era un giovane di talento che fin da piccolo mostrava una grande passione per il disegno e la pittura.

La sua infanzia non fu facile: i suoi genitori si separarono quando aveva solo sette anni e fu costretto a vivere con sua madre e le sue due sorelle. Nonostante le difficoltà economiche della famiglia, il giovane artista dimostrò una precoce inclinazione per l'arte, disegnando e dipingendo sin dalla tenera età. Fu proprio sua madre a incoraggiare la sua passione, fornendogli libri d'arte, materiale da disegno e accompagnandolo al Museo di Arte Contemporanea di New York. Crescendo si ritrovò ad affrontare problemi che lo portarono a lasciare la scuola e a vivere per strada. Durante l'adolescenza, Jean-Michel Basquiat ebbe una vita difficile e turbolenta. Dopo essere stato espulso dalla scuola superiore si mise a vendere cartoline d'arte ai passanti per racimolare qualche soldo.

Insieme al suo amico Al Diaz iniziò a dipingere graffiti nei muri della città di New York sotto lo pseudonimo di "SAMO". Questa è stata una delle prime forme di espressione artistica utilizzate da Jean-Michel Basquiat. La sigla "SAMO" era un acronimo di "Same Old Shit", ovvero "sempre la stessa vecchia storia", che rappresentava la loro visione critica della società americana dell'epoca.

Questa esperienza contribuì a plasmare il suo stile artistico unico, caratterizzato dall'uso audace di colori, parole e simboli che esplorano temi universali come l'identità, la povertà e la disuguaglianza. Anche l'uso di droghe ebbe un impatto sulla sua arte. Molti dei suoi dipinti sono stati influenzati dalle sen-

sazioni che queste gli procuravano.

Nel 1980, Basquiat iniziò a lavorare come artista a tempo pieno, e presto ottenne un grande successo grazie alla sua capacità di mescolare arte, musica e cultura popolare in un modo mai visto prima. La sua arte si diffuse rapidamente e divenne una celebrità, collaborando anche con il suo grande idolo, Andy Warhol.

Le sue relazioni umane spesso erano influenzate dai suoi problemi di droga e dalle sue insicurezze personali. A volte era violento e geloso, il che portò alla fine delle sue relazioni. Basquiat sembrava anche cercare l'amore e l'accettazione dai suoi colleghi artisti e amici, compreso Andy Warhol. Tuttavia, la sua dipendenza dalle sostanze e il suo stile di vita frenetico spesso allontanavano le persone a lui vicine.

Nonostante il suo successo, Basquiat trovò la morte nel 1988, all'età di soli 27 anni a causa di un'overdose. Il suo lavoro continua ad influenzare l'arte contemporanea e la cultura popolare fino ad oggi, e molti artisti affermano di essere stati ispirati dalla sua arte e dal suo spirito ribelle.

Uno degli elementi distintivi dell'arte di Basquiat è l'uso del primitivismo. L'artista era affascinato dall'arte tribale, africana e oceanica e ha fatto grande uso di questi elementi nella sua arte. La sua tecnica consisteva nel combinare immagini primitive e figure geometriche con testi scritti a mano, spesso contenenti frasi o parole di difficile comprensione. Il pentimento, ovvero il gesto di scrivere e cancellare parole sulla tela, è un altro esempio dell'arte di Basquiat. Mentre molti artisti lavoravano con precisione e perfezione, Basquiat preferiva un approccio più caotico e spontaneo, che gli permetteva

di esprimere i suoi pensieri e le sue emozioni in modo immediato.

Questo processo di pentimento è diventato una caratteristica distintiva della sua arte, rappresentando l'incertezza e l'instabilità del mondo moderno. Basquiat ha detto che questo gesto rappresenta il modo in cui le persone cercano di cancellare il passato per poter andare avanti, ma allo stesso tempo la memoria persiste e influenza il presente. Il pentimento, quindi, è diventato un elemento chiave della sua arte, che ha permesso a Basquiat di esprimere la sua visione del mondo in modo unico e potente.

L'artista ha avuto un impatto significativo sul mondo dell'arte urbana e ha ispirato molti artisti successivi, tra cui Banksy, un artista inglese che tra la fine degli anni '90 e gli inizi del 2000 si è affacciato sulla scena della street art arrivando a diventare il simbolo per antonomasia. Banksy ha citato Basquiat come una delle sue principali fonti d'ispirazione, affermando che il suo lavoro ha cambiato il suo modo di vedere l'arte e ha influenzato la sua estetica.

In alcuni dei suoi lavori più recenti, Banksy ha anche omaggiato Basquiat, riproponendo alcune delle icone e delle immagini presenti nei dipinti dell'artista haitiano. Ad esempio, Banksy ha realizzato un murale a New York che rappresenta un uomo con la testa di un elefante, un motivo presente in uno dei dipinti di Basquiat.

Nel corso degli anni ci sono state varie mostre, ad esempio agli inizi degli anni 2000 a Roma fu organizzata una retrospettiva al Chiostro del Bramante. L'eredità di Basquiat come artista urbano e innovatore ha avuto un impatto significativo sulla storia dell'arte contemporanea e ha continuato ad influenzare artisti di tutto il mondo.

UN TÈ CON Intervista a Ivan Macera

a cura della Redazione



Percussionista e sound artist, Ivan Macera basa i suoi studi su un approccio personale dove la radice è la sperimentazione e l'improvvisazione. Nel corso degli anni si è dedicato all'elaborazione e alla realizzazione di oggetti sonori, sculture cinetiche e strumenti musicali utilizzando elementi di provenienze diverse. Concentra sulla pietra l'attenzione degli ultimi anni concretizzando questo percorso in "Diagenesi", un progetto che si ispira agli studi mineralogici di porosità dei materiali, indagando le frequenze generate dal processo fisico dell'assorbimento. Ha suonato ed esposto per: Tarek Atoui "Cycle in 11", Sharjah Art Foundation (EAU); Science Gallery Bangalore India; CADA New York e Miami (<https://www.ivanmacera.com>)

Come hai cominciato a fare musica?

Ho incontrato la musica da bambino grazie ad uno zio chitarrista; lui studiava la chitarra, io affascinato, lo seguivo cantando. Mio zio ha tentato di insegnarmi i primi accordi, ma quasi subito ho preso la chitarra, l'ho girata e ho iniziato a percuotere sulla cassa armonica! Trovavo quel suono più interessante... Il mio percorso di sperimentazione con il suono inizia così.

Come nasce la tua creatività?

Dal gioco, inteso in senso ampio, alto; si dice che bisogna tornare ad essere bambini o comunque continuare a nutrire e mantenere quell'entusiasmo, quella vitalità. Diventare adulto rende più complesso mantenere quel gioco, quella visione del mondo. Se da bambini la creatività è un moto spontaneo, uno slancio, da adulto la devi difendere, rispetto al luogo dove vivi, rispetto alla vita in generale... la creatività va difesa, sostenuta, nutrita. La mia in particolare nasce dal desiderio e dalla volontà di continuare ad essere bambino, di togliere di mezzo il giudizio e cercare di essere sì critico, ma sempre libero. Acquisire nel tempo competenze professionali, saperi, conoscenze, che ovviamente un bambino non ha, provoca una differenza

enorme tra il gioco di un bambino e quello di un artista. Per quello che riguarda lo strutturare un pensiero creativo artistico, ho sempre esplorato gli aspetti del quotidiano: non mi piace fare musica ascoltando i musicisti. Imparo da ciò che mi accade durante il giorno; è un'immagine, un'ombra o un suono particolare che mi colpisce, che cattura la mia attenzione. C'è un motivo per cui quel suono mi ha agganciato o mi sono agganciato a lui: questo mi interessa esplorare.

Cerco di rimanere aperto a ciò che succede da un punto di vista sonoro e tendo a rilassare lo sguardo. Il suono riesco a gestirlo un po' di più, è il mezzo di conoscenza del mondo a me più congeniale. Prendo un suono dal mondo, da tutto ciò che mi giunge interessante, naturalmente interessante, poi lo rielaboro e lo trasformo in qualcosa che magari prenderà una forma precisa solo fra mesi.

Il quotidiano lo vivi e hai due modi di poter stare al mondo: subirlo o renderlo accogliente, creativo. L'ascolto attento esplora un suono, ne accoglie i valori, ne scopre la bellezza o un potenziale di bellezza. Nell'ascolto passivo invece, lo subisci. Quello che viviamo costantemente non è un suono organizzato, il paesaggio sonoro in cui siamo immersi è spesso aggressivo. Si può fare qualcosa per renderlo meno aggressivo, perché comunque la sua aggressione dipende da un disordine. Trovare una coerenza, mettere ordine tra i suoni del paesaggio quotidiano lo rende più morbido, più personale.

Come agisci quando sei alla ricerca di nuovi suoni?

Ritorno alla questione del gioco, mi piace esplorare la materia, divertirmi coi materiali: è una ricerca. La percussione permette di esplorare qualsiasi materiale, perché potenzialmente si può avere a che fare con una percussione sempre. Questo è quello che si dice, ed è vero, ma non è detto che il suono provocato da una percussione sia bello. Ciò che faccio e ciò che

mi interessa è percepire il potenziale di quel suono, di quell'oggetto, iniziare ad esplorarlo per vedere dove posso arrivare, perché la cosa più semplice che posso fare da percussionista, se ho una pietra è percuotere quel materiale. Mi piace continuare, entrarci dentro e domandarmi: posso suonare questa pietra, come? In quali altri modi suonando uno stesso materiale con diversi battenti, si possono innescare suoni differenti? Con frequenze differenti, armoniche differenti e il suono cambia, cambia completamente. Lo stesso materiale ha grandi potenzialità, dipende da come ti ci approcci e dove vuoi arrivare.

Come realizzi oggetti sonori?

Realizzo oggetti sonori per mezzo dell'artigianato; devo dire attraverso una passione ereditata da un nonno falegname con le dita a punta piallate dal lavoro, era un restauratore. Gli oggetti sonori prendono vita in un laboratorio, dove ho i macchinari. C'è il legno, qualche metallo, insomma piccole cose, non elementi da fabbrica pesante. Mi piace moltissimo stare in quella dimensione laboratoriale, di costruzione, perché in quella dimensione ogni materiale, ogni passaggio ha i suoi tempi e si è costretti a rispettarli, a stare sui tempi dei materiali: è una forma di meditazione. Devo attendere perché altrimenti non posso andare oltre, non posso fare il passaggio successivo per costruire un oggetto sonoro, l'attesa è necessaria. Questa è secondo me una grande scuola e sì, l'artigianato mi salva.

Adesso ti stai dedicando a progetti di elettromeccanica e a nuova liuteria. Che cosa stai creando?

Tornando alle pietre, stiamo costruendo una scultura cinetica che può ricordare gli ingranaggi di un orologio analogico, abbiamo preso dei pezzi di un freno di un camion, un disco largo 65-66 cm, pesantissimo, molto bello da vedere. Il ferro ha la caratteristica che si ossida, per cui è un materiale che continua a vivere, che cambia aspetto con il tempo. La scultura elettromeccanica ha una base in metallo, una sospensione a base superiore che sarà in metacrilato. All'interno vogliamo organizzare una serie di pietre circolari in rotazione come fossero degli ingranaggi, delle piccole macchine, riprendendo un po' l'idea di un architetto. I suoni saranno generati sia da pietre che da pietra su pietra. Stiamo costruendo un'arpa cilindrica con due pezzi di motore d'aereo, due anelli di rinforzo del turbine di un aereo, quella sarà un'arpa cilindrica di un metro a 78 corde che saranno suonate da tubi collegati a un compressore, sono tubi in movimento come fossero i tentacoli di una piovra. I tubi sono agganciati ad un compressore con pressa, si aprono le valvole e i tubi iniziano a

fare dei movimenti che ricordano una danza. È bellissimo veder prendere vita questo strano essere meccanico, che ha già avuto una vita molto particolare ed ora ha movenze simili a un danzatore, a una danzatrice. L'arpa sarà suonata da tre o quattro tubi che andranno a colpire casualmente le corde che saranno intonate. Quanto, questo riguarda l'improvvisazione?!

Qual è il legame tra sperimentazione e improvvisazione?

Un legame molto stretto, proprio in virtù di quel gioco di cui parlavamo, gioco inteso veramente in senso ampio, alto: la sperimentazione non può esistere senza l'improvvisazione e viceversa. A volte è necessaria una serie di calcoli matematici per elaborare un oggetto sonoro, però a me piace l'artigianato, mi piace sperimentare in maniera fisica: fare esperienza e di ascolto; raramente mi metto a calcolare. Mi diverto di più a tagliare un tubo, analizzare che frequenza ha e poi organizzarmi il suono ritagliandolo. C'è un modo più formale per poter costruire qualcosa, ma non mi interessa.

Come hai pensato alle installazioni sonore per i Murales?

Le idee per le installazioni sonore sono venute parlando con coloro che stanno realizzando i murales, ascoltando il racconto di come questo progetto sia nato e riflettendo sui temi presi in considerazione per la realizzazione. Trasponendo le informazioni in gioco sono arrivato poi a pensare a quale tipo di suoni potessero uscire dal muro e come.

Qual è il rapporto tra musica e arte visiva?

È un rapporto decisamente diretto: sono la stessa cosa. Secondo me, volendo realizzare opere sonore partendo dal suono, è necessario tenere in considerazione una serie di parametri legati a quest'ultimo per permettergli di fluire attraverso la materia e diffondersi. L'attenzione al risultato finale, non solo sonoro, necessita più fatica nella realizzazione: si costruisce un oggetto che ha a che fare col suono, un oggetto che ha anche un senso estetico. Fin dall'inizio è necessario tenere in considerazione una serie di parametri e di processi di costruzione tali da permettere a quell'oggetto di suonare al meglio. La scultura sonora non è soltanto una realizzazione visiva, estetica, perché altrimenti si può realizzare un oggetto bellissimo che potrebbe avere a che fare col suono, ma suona al 30%. E quindi per quello che mi riguarda, il rapporto tra suono e arte visiva è un rapporto di sovrapposizione in qualche modo. Sono la stessa cosa, un unico oggetto: oggetto visivo e sonoro...arte.

ARGOGRAM



ARGOGRAM



POINT BREAK

Rubrica di consigli di Film e Libri

a cura di Veronica Angioni

STREET ART IN ITALIA, VIAGGIO FRA LUOGHI E PERSONE (2022)

58 destinazioni sparse in 17 regioni italiane. Un viaggio nel quale la street art è il filo conduttore che unisce territori e città, fino ad arrivare al neo-muralismo e alle installazioni. Siete curiosi di vedere come l'arte urbana abbia modificato il paesaggio e lo skyline delle città e dei borghi del nostro Paese? In questo libro edito da Polaris editore, curato da Anastasia Fontanesi e Anna Fornaciari, vi sono anche sette contributi di professionisti contemporanei del settore, per raccontare a più voci le mille sfaccettature dell'arte urbana in Italia.



L'UOMO CHE RUBÒ BANKSY (2018)

Muro di cinta che separa Betlemme da Gerusalemme. Nel 2007 il famoso e misterioso artista Banksy firma con le sue opere anche i muri e gli edifici palestinesi: questo gesto porta di nuovo l'attenzione sul conflitto israelo-palestinese. Il murale "Donkey's documents", ritraente un soldato israeliano che controlla i documenti a un asino – genera risposte controverse: chi ne è felice e chi si sente oltraggiato dal soggetto dell'opera. Il documentario di Marco Proserpio parte da qui per analizzare tutta la Street Art, come si è evoluta e, soprattutto, come è arrivata ad essere commercializzata. Che idea ne avrete voi dopo la visione? Non vi resta che scoprirlo.



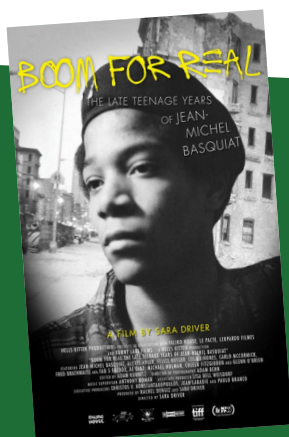
LE GRANDI ARTISTE DELLA STREET ART (2022)

Dagli Stati Uniti di Tatyana Fazlalizadeh con le sue proteste contro la discriminazione razziale, al Giappone di Lady Aiko che riesce ad unire pop-art e tradizione iconografica, e tanti altri esempi ancora: l'autrice Alessandra Mattanza con le sue interviste fatte a 24 protagoniste della street art mostra e dimostra come l'empowerment femminile sia l'essenza della loro ribellione in forma d'arte. Un manuale da leggere e dal quale farsi sorprendere, pagina dopo pagina, ritratto dopo ritratto.



BOOM FOR REAL: THE LATE TEENAGE YEARS OF JEAN-MICHEL BASQUIAT (2017)

New York, fine degli anni Settanta. Qui si svolge l'adolescenza di un artista icona di una generazione. Quanto ne sapete di Jean Michel Basquiat, il primo artista a utilizzare le lettere nelle opere o, per essere più precisi, i tag? Se siete intenzionati a saperne di più, questo film di Sara Driver è quello adatto per voi. Tra opere inedite, scritti e fotografie, si delinea uno spaccato di vita del giovane Basquiat insieme a uno sguardo sui movimenti che gli hanno ispirato idee rivoluzionarie per il mondo dell'arte.



Ceci n'est pas un Centro Diurno



ARGOMENTI

DIRETTORE RESPONSABILE : ALESSANDRO REALI
CAPI REDATTORE: SARA PICARDO, ALFREDO SPROVIERI
SEGRETERIA E COORDINAMENTO: BARBARA CENTINI
CORREZIONE BOZZE : ZENO CANULLI
IN REDAZIONE : VERONICA ANGIONI, EMANUELE GIULIANI,
GAEL SAPORI, MANUEL DI BARTOLOMEO, SILVIA NOBILI
ART DIRECTOR E GRAFICO : TAF
UN PROGETTO DI "SPAZIO POTENZIALE ARGOLAB 2"

WWW.SESTOSENSO.BLOG

LABORATORI E WORKSHOP GRATUITI DI MUSICA E TEATRO

Aperti a persone dai 18 ai 29 anni

A PARTIRE DAL 31 MARZO



La Fondazione Alta Mane Italia (www.altamaneitalia.org) coerentemente con la visione che l'arte consente di cogliere i residui di vitalità, di desiderio, di bellezza, di libertà e di dar loro forma e spazio sostiene il progetto SESTO SENSO pensato ed elaborato dallo Spazio Potenziale Argolab per persone di età tra i 18 e i 29 anni.

PERFORMANCE E STRATEGIE DI SCENA (TEATRO)

WORKSHOP DI ALTA FORMAZIONE con gli artisti:

Gianluca Riggi (performer, attore, regista) (31 Marzo e 1 - 2 Aprile)

Alessandra Cristiani (coreografa e danzatrice) (19 - 20 - 21 Maggio)

Valerio Malorni (attore, danzatore, autore e regista) (13 - 14 - 15 Ottobre)

LABORATORI INTENSIVI SETTIMANALI Martedì ore 17:00/20:00 dal 11 Aprile a Dicembre 2023
con i maestri Giordano Giorgi, Gaia Vernassa

MUSICA E CANTO

WORKSHOP DI ALTA FORMAZIONE con gli artisti:

Ivan Macera (sound artist, percussionista) (14-15-16 Aprile)

Xabier Iriondo (Afterhours, Bunuel, etc. - chitarrista rock) (5-6-7 Maggio)

Daniele De Gregori (cantautore, musicista) (22-23-24 Settembre)

Simone Pappaiardo (impro, musica concreta e elettronica, compositore) (17-18-19 Novembre)

LABORATORI INTENSIVI SETTIMANALI Giovedì ore 17:00/ 20:00 dal 13 Aprile a Dicembre 2023
con i maestri Giusy Zaccagnini, Walter Pandolfi e Luigi Winkler

Si raccolgono le adesioni fino ad esaurimento posti.

È possibile aderire anche a singoli Laboratori/Workshop.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

WWW.SESTOSENSO.BLOG - INFO@ARGOLAB2.IT - 349 6074265 (BARBARA) - 3476051537 (GIORDANO)